

ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

Rapporto Conclusivo

Attività di controllo ordinaria ex art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., comma 3

Ing. Alberto Marini - Centrale "E. Amaldi" La Casella di Castel San Giovanni (PC)

Autorizzazione Ministeriale n. DSA-DEC-2009-0000579 del 15/06/2009 rettificato con decreto DSA-DEC-2009-0001888 del 15/12/2009 e come successivamente modificato con DSA-2009-0027433 del 15/10/2009, DVA-00-2013-0010025 del 02/05/2013 DVA Registro Ufficiale.U.0014608 del 21/06/2017. DM 370 del 09/09/2021 di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (Procedimento ID 47/10148) pubblicato sulla G.U. n° 236 del 02/10/2021

Attività di controllo ordinaria effettuata dal 19/04/2022 al 16/05/2022

Data di emissione 13/07/2022

Indice

1	Premessa	3
1.1	Definizioni e terminologia	3
1.2	Finalità del presente Rapporto	4
1.3	Campo di applicazione	4
1.4	Autori e contributi del Rapporto	4
2	Impianto AIA Statale oggetto dell'attività di controllo	5
2.1	Dati identificativi del gestore	5
2.2	Verifica pagamento tariffa del controllo ordinario e rapporto annuale di esercizio dell'impianto (se applicabile)	6
3	Evidenze oggettive, risultanze e relative azioni da intraprendere	6
3.1	Evidenze oggettive*	6
3.2	Risultanze e relative azioni da intraprendere**	7
4	Allegati	9

1 Premessa

1.1 Definizioni e terminologia

Attività di controllo ambientale: (fonte direttiva) l'insieme delle azioni desunte dall'art.3, punto 22 della Direttiva 2010/75/UE del 24 novembre 2010, ivi compresi visite in sito, controllo delle emissioni e controlli delle relazioni interne e dei documenti di follow-up, verifica dell'autocontrollo, controllo delle tecniche utilizzate e adeguatezza della gestione ambientale dell'impianto, intraprese dall'Autorità competente per il controllo al fine di verificare e promuovere il rispetto delle condizioni di autorizzazione da parte delle installazioni, nonché se del caso, monitorare l'impatto ambientale di queste ultime.

Attività di controllo ordinaria: ispezione ambientale effettuata nell'ambito di un programma e in accordo a quanto previsto nell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29 decies comma 3, con oneri a carico del gestore.

Attività di controllo straordinaria: ispezione ambientale effettuata in risposta a reclami, durante indagini in merito a inconvenienti, incidenti e in caso di violazioni o in occasione del rilascio, del rinnovo o della modifica di un'autorizzazione; è considerata sinonimo di *"ispezioni straordinarie"* di cui all'art. 29-decies, comma 4, del D.Lgs.152/2006.

Non Conformità (mancato rispetto di una prescrizione): mancato rispetto di una prescrizione dell'AIA e/o di un requisito di legge ambientale di settore, se espressamente richiamati nell'AIA.

Comporta comunicazioni all'Autorità Competente, ai sensi dell'articolo 29-quattordices del D.Lgs.152/06, con le relative proposte di misure da adottare che sono riconducibili ai seguenti livelli progressivi di severità in funzione della gravità della non conformità rilevata, in accordo a quanto specificato dell'articolo 29-decies comma 9:

- proposta di diffida, assegnando un termine entro il quale devono essere eliminate le irregolarità;
- proposta di diffida e contestuale sospensione dell'attività autorizzata per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni di pericolo per l'ambiente;
- proposta di revoca dell'autorizzazione integrata ambientale e per la chiusura dell'impianto, in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazioni di pericolo e di danno per l'ambiente.

Comporta inoltre eventuale comunicazione all'Autorità Giudiziaria in caso di fattispecie che integrano sanzioni di natura penale.

Proposte all'Autorità Competente delle misure da adottare: (fonte art. 29 decies comma 6 D.Lgs.152/06 s.m.i. come modificato dal D.Lgs.128/10) sono eventuali rilievi del Gruppo Ispettivo che determinano una comunicazione specifica all'Autorità Competente circa le non conformità rilevate.

Violazioni della normativa ambientale: mancato rispetto di un obbligo legislativo non espressamente richiamato nell'atto autorizzativo e quindi non riconducibile al sistema sanzionatorio previsto dall'art. 29-quattordices (ad esempio superamenti di limiti emissivi fissati dalle vigenti normative di settore, inottemperanze di prescrizioni discendenti da procedimenti di VIA, non osservanza delle disposizioni sui rischi di incidenti rilevanti di cui al D.Lgs.105/2015 - ex 334/99 e s.m.i.).

Condizioni di monitoraggio per il Gestore: (definizione stabilita da ISPRA nell'ambito del sistema delle Agenzie Regionali) condizioni relative alle modalità di attuazione del PMC stabilite nell'ambito delle attività di controllo dall'autorità competente per il controllo (ad es. tecniche di esercizio, modalità attuative di autocontrolli, redazione di

procedure, ecc.).

Nella definizione di tali condizioni, l'autorità competente per il controllo o Ente di Controllo, definisce generalmente anche i termini temporali entro i quali le stesse devono essere attuate / rispettate.

La definizione di tali condizioni non comporta necessariamente il riesame dell'AIA e diventano vincolanti per il Gestore a seguito di specifica approvazione da parte dell'Autorità Competente per il rilascio delle AIA.

Criticità: (definizione stabilita da ISPRA nell'ambito del sistema delle Agenzie Regionali) evidenze di situazioni, anche connesse al contesto ambientale, che, pur non configurandosi come violazioni di prescrizioni dell'AIA o di norme ambientali di settore, generano un potenziale effetto o un rischio ambientale tali da richiedere l'individuazione di condizioni per il gestore atte a limitarne o prevenirne l'impatto.

1.2 Finalità del presente Rapporto

Il presente Rapporto conclusivo è stato redatto al fine di garantire la conformità a quanto richiesto dal comma 5 dell'art. 29-*decies* della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 46/2014.

1.3 Campo di applicazione

Il campo di applicazione del presente Rapporto è riconducibile alle attività di controllo prescritte in AIA per gli impianti industriali indicati nell'Allegato XII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e svolte ai sensi dell'art. 29-*decies* comma 3 del medesimo Decreto.

1.4 Autori e contributi del Rapporto

Il presente documento è stato redatto da ISPRA e contiene anche i contributi tecnici forniti da ARPAE Servizio Territoriale di Piacenza.

Per ISPRA:

Fortuna Fabio Ispettore AIA Nazionale

Stortini Massimo Ispettore AIA Nazionale

Per ARPAE :

Lorella Etteri Servizio Territoriale di Piacenza

Selina Gianiberti Servizio Territoriale di Piacenza

Chiara Cremonesi Servizio Territoriale di Piacenza

Il seguente personale ha svolto la visita in loco in data 27/04/2022

Fortuna Fabio Ispettore AIA Nazionale

Stortini Massimo Ispettore AIA Nazionale

Lorella Etteri Servizio Territoriale di Piacenza

Selina Gianiberti Servizio Territoriale di Piacenza
Chiara Cremonesi Servizio Territoriale di Piacenza

Il seguente personale ha svolto attività di campionamento in data 27/04/2022

Lorella Etteri Servizio Territoriale di Piacenza
Selina Gianiberti Servizio Territoriale di Piacenza
sulla matrice ambientale acqua di scarico

Il seguente personale ha svolto attività di campionamento in data 27/04/2022

Lorella Etteri Servizio Territoriale di Piacenza
Selina Gianiberti Servizio Territoriale di Piacenza
sulla matrice ambientale acqua di scarico

Il seguente personale ha svolto attività di campionamento in data 27/04/2022

Biancolini Valeria PTR Emissioni Industriali
Pisa Marco PTR Emissioni Industriali
sulla matrice ambientale Emissioni in atmosfera

Le relative attività di laboratorio sono state svolte presso la sottocitata area analitica ARPAE - Laboratorio Multisito di Reggio Emilia il cui responsabile è il Dott. Marco Ballabeni

2 Impianto AIA Statale oggetto dell'attività di controllo

2.1 Dati identificativi del gestore

Ragione Sociale: *Centrale "E. Amaldi" La Casella di Castel San Giovanni (PC)*

Sede stabilimento: Stabilimento di CASTEL SAN GIOVANNI (PIACENZA) sito in Via Argine Po n° 2

Gestore: Ing. Alberto Marini

Delegato ambientale: nessuno

Impianto a rischio di incidente rilevante: NO

Sistemi di gestione ambientale: ISO 14001 (certificato EMS-6396/ANS con scadenza 27/07/2022), ISO 50001 (certificato EnergyMS-204 con scadenza 06/03/2024) ed EMAS (certificato IT-000017 con scadenza 09/04/2022)

Ulteriori informazioni sull'impianto oggetto della presente relazione, sono desumibili dalla domanda di AIA disponibile sul sito internet del Ministero della Transizione Ecologica, all'indirizzo <https://www.mite.gov.it/pagina/aia>.

2.2 Verifica pagamento tariffa del controllo ordinario e rapporto annuale di esercizio dell'impianto

In riferimento a quanto indicato nell'allegato IV del D.M. 6 marzo 2017, n. 58 *“Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III-bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis”*, il Gestore ha inviato al MiTE e ad ISPRA, in data 26/01/2022 con nota prot. del Gestore Enel-PRO-1148 (acquisita da ISPRA con prot. n. 2756 del 26/01/2022), l'attestazione del pagamento della tariffa prevista per l'attività di controllo ordinario.

Con nota prot. Enel-PRO-6566 del 29/04/2022 (acquisito da ARPAE con prot. n. 71517 del 29/04/2022 e da ISPRA con prot. 24310 del 02/05/2022), il Gestore ha inviato all'Autorità Competente e ad ISPRA, il rapporto annuale di esercizio dell'impianto relativo all'anno 2021, nel quale lo stesso Gestore ha dichiarato la conformità dell'esercizio.

3 Evidenze oggettive, risultanze e relative azioni da intraprendere

3.1 Evidenze oggettive*

L'attività di controllo si è svolta dal 19/04/2022 al 16/05/2022.

Le attività di verifica documentale sono state effettuate da remoto, in modalità di videoconferenza, utilizzando l'opportunità di sottoscrizione informatica dei verbali tramite firma digitale ai sensi del D.Lgs. 82/2005.

Sono stati visionati:

- il documento di “verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento,
- i registri di produzione di energia elettrica, delle materie prime ed ausiliarie, dei consumi idrici e dei consumi energetici relativi al I° trimestre 2022,
- i rapporti di prova del monitoraggio in discontinuo delle emissioni relativi al 2021 ed al primo trimestre 2022, e l'estratto con le medie orarie relative al monitoraggio in continuo eseguito sulle emissioni stesse nel mese di gennaio 2022 (scelto a campione),
- gli esiti dei controlli sui serbatoi individuati al punto 5.4 del PIC,
- i rapporti di prova relativi allo scarico parziale ITAR ed allo scarico delle acque reflue domestiche relativi all'anno 2021 e al primo trimestre 2022,
- i rapporti di prova relativi allo scarico delle acque di raffreddamento, con il controllo del delta di temperatura sul corpo idrico recettore tra i punti di monte e valle dello scarico stesso (anno 2021),

- i documenti relativi alle operazioni di manutenzione del sistema fognario ed i documenti relativi agli eventi incidentali/ malfunzionamenti,
- i documenti relativi alla gestione dei rifiuti (registri di C/S, FIR, piano campionamenti, verbali di campionamento e rapporti di prova) di cui ai cod. EER 100121 e 130205 e le tabelle delle giacenze mensili relative al primo trimestre 2022,
- la relazione tecnica relativa al progetto di valutazione di impatto acustico datata 07/03/2022.

Durante la visita in loco tenutasi in data 27/04/2022, il Gruppo Ispettivo ha verificato, in particolare, quanto di seguito esposto.

Verifica delle Dichiarazioni del Gestore in riferimento alla relazione trasmessa con nota dello stesso Gestore ENEL/19994 del 21/12/2021 al MiTE.

La relazione presentata da Enel conclude che, in base agli esiti analitici ed alle determinazioni assunte, sia da escludersi la necessità di predisporre la Relazione di Riferimento per il sito in esame. Il Gruppo ispettivo ha pertanto svolto una verifica puntuale sulle sostanze dichiarate dal Gestore come pericolose (individuate nella tabella allegata alla relazione stessa "Elenco sostanze pericolose attualmente in uso/presenti in sito") e sulle contromisure adottate per evitare qualsivoglia rischio di contaminazione del suolo e della falda acquifera.

Il Gestore valutando le caratteristiche di pericolo, come da relative schede di sicurezza, ha individuato presenti sul proprio sito le sole sostanze indicate nella seguente tabella:

<i>SOSTANZE PERICOLOSE</i>	<i>Fasi di processo in cui sono utilizzate</i>
<i>Gasolio (motore)</i>	<i>AC3, AC4</i>
<i>Ammoniaca soluzione acquosa <24%</i>	<i>F1, F2, F3, F4</i>
<i>Cloruro ferrico soluzione 40%</i>	<i>AC5, AC7</i>
<i>Carboidrazide 6%</i>	<i>F1, F2, F3, F4</i>
<i>Olio lubrificante Eni Blasias S 150</i>	<i>F1, F2, F3, F4, AC2, AC3, AC4, AC5, AC6, AC7</i>
<i>Ipoclorito di sodio <15%</i>	<i>AC5, AC6, AC7</i>
<i>Glicole etilenico Anticongelante</i>	<i>TG F1, F2, F3, F4</i>
<i>Additivo per condensatori</i>	<i>F1, F2, F3, F4</i>
<i>Bisolfito di sodio</i>	<i>AC7</i>

Dal sopra riportato elenco il Gestore ha escluso l'anticongelante per condensatori, ad oggi non più utilizzato, e l'anticongelante TG che è utilizzato solo se necessario. Il Gestore ha altresì precisato, in sede di sopralluogo, che nella relazione di sussistenza sono state comunque valutate le modifiche ad oggi non ancora pienamente attuate per cui è stata redatta la relazione di sussistenza in quanto con nota MiTE prot. n. 0113324 del 20/10/2021 è stata autorizzata, ma al momento del sopralluogo non ancora conclusa, la modifica impiantistica che eliminerà l'attuale assetto a resine a scambio ionico per l'ottenimento dell'acqua demi con un sistema a membrane (ultrafiltrazione ed osmosi inversa). Sono state, pertanto, visionate anche le strutture di contenimento della soda caustica e dell'acido cloridrico che all'atto della modifica impiantistica saranno dismesse.

Si segnala, inoltre, che l'ipoclorito di sodio ed il bisolfito di sodio, individuati nella tabella soprastante, non sono ad oggi ancora immagazzinati nelle quantità previste per il nuovo progetto.

Il Gruppo ispettivo ha pertanto visionato e fotografato le strutture di stoccaggio e contenimento:

1) N° 4 serbatoi metallici per gasolio per l'alimentazione dei gruppi elettrogeni, posti sopra bacini di contenimento poggiati su una platea in calcestruzzo in cui è individuata la posizione da assumere dall'autocisterna per il riempimento degli stessi, al fine di controllare lo scarico del carburante in sicurezza. La platea ha pendenza tale da poter collettare eventuali dispersioni verso pozzetti di raccolta che confluiscono verso l'impianto ITAR. I serbatoi sono dotati di asta graduata per la misura del livello di riempimento. Oltre ai 4 serbatoi descritti è presente un quinto serbatoio da 15 mc con relativo bacino di contenimento, che al momento del sopralluogo risultava vuoto. Il serbatoio è eventualmente utilizzabile anche per l'accumulo di gasolio per esigenze di sicurezza nella fornitura (in previsioni di possibili carenze sul mercato). Il Gestore ha sottolineato che i 4 serbatoi sono di volumetria pari a circa 3 mc e sono tutti collegati ai gruppi elettrogeni dotati di strumentazione automatica di controllo allarme e blocco mandata combustibile gasolio.

2) N° 2 serbatoi metallici di gasolio di piccole dimensioni (circa 0,3 mc), dotati di bacino di contenimento, utilizzati per immagazzinare il gasolio per l'alimentazione di due motopompe antincendio. I due piccoli serbatoi sono posti nella sala in cui sono contenute sia le motopompe sia le elettropompe di emergenza incendio. La suddetta sala pompe è all'interno di un capannone pavimentato e con i macchinari stazionanti in spazi cordolati adiacenti ai serbatoi di stoccaggio dell'acqua industriale. Il Gestore ha sottolineato che i serbatoi sono collegati alle motopompe antincendio dotate di strumentazione automatica di controllo allarme e blocco mandata combustibile gasolio.

3) Cisternette in plastica di volumetria di circa 1000 litri con gabbia di acciaio, posati su pallet, contenenti carboidrazide ed ammoniaca. Tutte le cisternette sono posizionate su bacini di contenimento posti su una platea in calcestruzzo con pendenza verso un pozzetto di raccolta collegato alla fognatura dell'impianto ITAR. Le cisternette sono coperte con tettoia in ondulato metallico.

4) N° 2 serbatoi metallici di circa 30 mc per la soda al 30% ubicati all'interno di un capannone e collocato all'interno di una vasca cordolata ricoperta di piastrelle antiacido. I serbatoi possono essere riempiti attraverso una tubazione che ha il punto di raccordo esterno al capannone e su cui si può collegare una autobotte per il trasporto della soda. L'area su cui l'autobotte può collegarsi con i serbatoi è piastrellata con materiale antiacido e cordolata. Sono altresì presenti pozzetti di raccolta che inviano eventuali sconti all'ITAR.

5) N° 1 serbatoi di circa 30 mc per acido cloridrico in vetroresina posto all'interno di un bacino di contenimento con cordoli di circa 40 cm completamente ricoperto da piastrelle antiacido e collegato per eventuali perdite all'impianto ITAR. Il serbatoio può essere riempito con aggancio ad autobotte che deve stazionare su platea cordolata ricoperta di piastrelle antiacido e con pendenza verso un pozzetto di raccolta collegato all'impianto ITAR.

6) N° 1 serbatoio metallico di circa 30 mc contenente cloruro ferrico al 40% posto all'interno di un capannone su una platea in piastrelle antiacido con cordolo di circa 15 cm e collegata con l'impianto ITAR. Il riempimento del serbatoio ha il punto di raccordo esterno al capannone, su cui si può

collegare una autobotte per il trasporto del cloruro ferrico. Il punto di raccordo tra autobotte e serbatoio è su platea con piastrelle antiacido con pendenza verso l'impianto ITAR.

Il Gruppo ispettivo ha altresì visionato, anche se non espressamente ricomprese tra le sostanze pericolose dichiarate dal Gestore nella relazione di sussistenza, il cassone olio TV del gruppo 1 che al momento del sopralluogo era l'unico gruppo in stato di "Fermo". Tale cassone è posto su platea con cordolo di circa 30 cm con pozzetto di raccolta spanti collegato alla sezione di disoleazione dell'impianto ITAR. Il Gruppo ispettivo ha chiesto al Gestore indicazioni circa le quantità di olio presenti sia nel cassone olio TV sia nell'analogo dispositivo della TG, pari a circa 15 + 20 tonnellate per gruppo. Sono stati richiesti chiarimenti in ordine ai criteri quali/quantitativi per i quali il Gestore ha ritenuto di non trattare tale ingente quantitativo di olio all'interno della relazione di sussistenza (rilevando che, pur essendo l'olio classificato come non pericoloso nella relativa scheda di sicurezza che il Gestore ha fornito al GI, nella stessa scheda è raccomandato di classificare l'olio dismesso come rifiuto pericoloso di cui al cod. EER 13.02.05*, indicazione che parrebbe sottendere che l'uso ne modifichi la composizione chimica-fisica con la concreta possibilità di formazione di sostanze che ne alterano la classificazione di pericolosità). Il Gestore ha dichiarato che, in linea con quanto previsto nell'Allegato 1 del DM 95/2019, nella prima fase di valutazione della presenza di sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, si è fatto riferimento alle sostanze pericolose con relativa/e frase/i "H" (identificatore/i di pericolo) ai sensi del Regolamento CLP 1272/2008 desunte dalle schede di sicurezza delle sostanze stesse. L'olio lubrificante che è impiegato per la lubrificazione delle macchine rotanti della turbina a vapore e turbogas (Eni OTE 32, Shell turbo S4GX46) è una sostanza che viene mantenuta costantemente in circolo da apposite pompe non configurandosi quindi come stoccaggio. Inoltre, come già descritto nella relazione di verifica della sussistenza dell'obbligo della relazione di riferimento, risulta non pericolosa in quanto non classificabile secondo il regolamento (CE) n. 1272/2008 [EU-GHS/CLP] così come riportato in tutte le schede di sicurezza delle diverse tipologie di olio lubrificante in utilizzo. Tali oli lubrificanti sono stati presi in considerazione nella relazione di verifica della sussistenza dell'obbligo della relazione di riferimento, come evidente in Tabella A allegata alla stessa, ma non sono rientrati negli approfondimenti successivi (fase 2 e 3) in quanto sostanze/miscele non pericolose e quindi le quantità impiegate/stoccate non sono state indicate data la non rilevanza. Gli oli lubrificanti che si trovano in circolo per le finalità di lubrificazione presentano le caratteristiche della sostanza nel suo stato di prestazione equivalente alla sostanza "nuova". In tale condizione detti oli non danno luogo a prodotti di degradazione pericolosi o prodotti intermedi secondo quanto previsto dalla scheda di sicurezza fornita dal produttore della sostanza. La gestione di detti oli ai sensi della parte IV del D.lgs. 152/06, e quindi con le caratteristiche di pericolo ad essi correlati, è effettuata all'atto della loro sostituzione dal circuito lubrificante, acquistando la natura giuridica di rifiuto sia dal punto vista soggettivo (volontà di disfarsi) che oggettiva (eventuale perdita delle caratteristiche di lubrificante). Il Gestore ha ritenuto opportuno precisare come la sostanza "oli lubrificanti" fino a quando è in opera permane come sostanza non pericolosa, mentre la generazione del rifiuto (gestito ai sensi di quanto previsto dalla parte IV del D.lgs. 152/06) avviene solo all'atto della rimozione dal circuito di lubrificazione a seguito di raggiunto fine ciclo di vita; Essendo gestita in regime di rifiuti, la materia non è oggetto della relazione di verifica della sussistenza dell'obbligo della relazione di riferimento in conformità a quanto previsto dal DM 95/2019. Il Gruppo ispettivo ha, comunque, verificato che i componenti atti alla gestione dell'olio lubrificante sono situati all'interno di edifici chiusi, con pavimentazione impermeabile, in area dotata di idonei sistemi di contenimento quali ad esempio

vasche e bacini, con pendenze e pozzetti di raccolta convoglianti all'impianto di trattamento acque oleose, per escludere il rischio di contaminazione o sversamenti su matrici sensibili. Il Gestore è, tuttavia, disponibile ad integrare la relazione già inviata per evidenziare quanto sopra esposto, ovvero che la gestione dell'olio lubrificante avviene attuando in ogni caso i principi di precauzione per la prevenzione del rischio di contaminazione.

Depositi temporanei dei rifiuti prodotti

Il Gruppo ispettivo ha visionato i seguenti depositi temporanei dei rifiuti individuati come: R1, R2, R3, R5, R6, R8.

L'area principale è suddivisa in due depositi denominati R3 e R8 ed è totalmente confinata all'interno di una struttura in acciaio che può scorrere su rotaie con copertura in telone. Nell'area R3 al momento del sopralluogo era presente il rifiuto EER 15.01.03. Le aree sono separate ed individuate da idonea cartellonistica. Erano, altresì, presenti quattro scarrabili. Nell'area R8 erano presenti due strutture in metallo (assimilabili ad armadi con porta scorrevole) che possono alloggiare al loro interno cisternette su due piani separati e dotati di bacino di contenimento. Durante il sopralluogo è stata visionata una di queste strutture che conteneva una cisternetta con il rifiuto EER 16.10.02.

Nel deposito R1 sono stoccati i fanghi filtropressati dell'impianto ITAR; al momento del sopralluogo erano presenti modeste quantità di fango all'interno di uno dei due cassoni scarrabili. L'accesso al deposito avviene tramite un piano inclinato su cui il mezzo di trasporto dei fanghi sale per scaricare nel cassone (due piani inclinati con due cassoni). Il deposito è protetto dagli agenti atmosferici mediante tettoia in metallo.

La struttura di R2 è simile, ma di dimensioni più contenute, al deposito R3-R8 e non conteneva rifiuti al momento del sopralluogo.

Il deposito R5 (rifiuti pericolosi EER 15.01.10* e EER 14.06.03*) è costituito da un box in calcestruzzo aperto su un lato collocato all'interno di una recinzione in grigliato con porta. Al momento del sopralluogo, il box non conteneva rifiuti.

Il deposito R6 è costituito da un serbatoio in metallo posto su una platea piastrellata e cordolata per ospitare il rifiuto EER 13.02.05*. Nella stessa platea sono individuati anche due spazi per i rifiuti in piccoli fusti EER 13.03.07* e EER 13.03.08*.

Tutti i depositi sono dotati di idonea cartellonistica ed i rifiuti presenti appaiono ben distinti ed immediatamente identificabili.

La verifica dei quantitativi di rifiuti presenti al momento dell'ispezione desumibili dalla tabella consuntiva delle giacenze al 27/24/2022 contestualmente acquisita, ha evidenziato quantitativi compatibili con quelli visionati.

Non si è ravvisata nessuna anomalia.

La visita in loco ha comportato campionamenti di matrici ambientali e le attività analitiche conseguenti sono disponibili.

In merito alla matrice acque di scarico, sono stati eseguiti:

- un campione dell'acqua di scarico in uscita dall'impianto di depurazione delle acque reflue industriali nel punto di campionamento posto a valle dell'impianto ITAR denominato "Punto di prelievo fiscale Scarico ITAR" nella planimetria in Allegato B all'A.I.A., di cui al verbale n. 10/AS/BVT, per la ricerca dei parametri: pH, Colore, Odore, Materiali grossolani, Solidi sospesi totali, Solfati, Cloruri, Fluoruri, BOD5, COD, Ammoniaca, Nitrati, Nitriti, Fosforo totale, Cr totale, Fe, Ni, Sn, Cu, Al, Zn, Idrocarburi totali;
- un campione di acqua reflua di raffreddamento nel punto denominato "Punto di prelievo fiscale Finale" nella planimetria in Allegato B all'A.I.A., di cui al verbale n. 11/AS/BVT, per la ricerca dei parametri: pH e la misura della temperatura.

I Rapporti di Prova hanno evidenziato il rispetto delle Concentrazioni limite stabilite nel disposto autorizzativo.

In merito alla matrice Emissioni in atmosfera, sono stati eseguiti i seguenti campionamenti, misure in campo e determinazioni analitiche sulla emissione E3 (gruppo turbina a gas n.3):

- campionamenti relativi al parametro Formaldeide (metodo EPA 323+EPA TO 11-A)
- misure in campo con analizzatore FID PCF Elettronica per la determinazione del parametro COT (metodo UNI EN 12619).
- misure in campo con analizzatore HORIBA PG350 per la determinazione dei parametri NOx (metodo UNI EN 14792), SOx (metodo UNI 10393), O₂ (metodo UNI EN 14789), CO (metodo UNI EN 15058) e CO₂ (metodo spettrofotometria IR).

La relazione tecnica allegata alla presente redatta dal PTR Emissioni Industriali di ARPAE ed i relativi rapporti di prova hanno evidenziato il rispetto dei limiti stabiliti nel disposto autorizzativo.

3.2 Risultanze e relative azioni da intraprendere**

Per effetto dell'attività di controllo non sono state individuate condizioni per il Gestore e non sono state accertate, alla data del presente Rapporto, violazioni del decreto autorizzativo in epigrafe.

Sulla base delle sopra citate circostanze non sono previsti ulteriori accertamenti.

Il presente Rapporto conclusivo, valido come Relazione visita in loco, redatto ai sensi dell'art. 29-*decies*, comma 5, contiene i pertinenti riscontri in merito alla conformità dell'installazione alle condizioni di autorizzazione.

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa degli esiti dell'attività di controllo.

Date attività di controllo	Dal 19 aprile al 16 maggio 2022
Data visita in loco	27 aprile 2022
Data chiusura attività controllo	16 maggio 2022
Campionamenti	SI
Superamento eventuali diffide precedenti	
Violazioni amministrative	NO
Violazioni penali	NO
Accertamento violazioni e proposta di diffida	
Condizioni per il gestore	NO

4 Allegati

- Rapporti di prova relativi agli esiti analitici dei controlli sulle acque di scarico
- Relazione relativa agli esiti analitici dei controlli alle emissioni in atmosfera a Rapporti di prova relativi

****Riportare sinteticamente le attività svolte durante l'esecuzione dell'ispezione.***

*****Riportare sinteticamente l'esito delle valutazioni del Gruppo Ispettivo (violazioni, diffide, condizioni del Gestore)***